

# NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

## I SERVIZI STRANIERI D'EMIGRAZIONE

Ormai, dopo una feconda attività legislativa — creatrice e riformatrice — svolta specialmente in questi anni postbellici, tutti gli Stati di emigrazione hanno, se pur diversamente, mostrato di interessarsi ai problemi che a questa si riferiscono.

Torna interessante prospettare in maniera sintetica i vari sistemi seguiti circa l'organizzazione dei servizi d'emigrazione nei principali paesi esteri. A tale scopo questi possono raccogliersi in tre gruppi, e cioè:

*I Gruppo.* — Paesi in cui così la tutela (polizia dell'emigrazione; disciplina e controllo dei trasporti) come l'assistenza (nelle sue varie forme) degli emigranti sono assunte dallo Stato, che provvede ad esse mediante la creazione di speciali organi centrali e periferici;

*II Gruppo.* — Paesi in cui lo Stato riserva a sè la sola tutela degli emigranti e vi provvede con organi appositi o con gli organi ordinari. L'assistenza degli emigranti è lasciata quasi completamente alle cure di fiorenti associazioni private o semipubbliche: lo Stato si riserva un compito limitato (assistenza informativa) e l'esercita mediante speciali organi dell'emigrazione aventi, così, ben circoscritta sfera di azione;

*III Gruppo.* — Paesi in cui lo Stato provvede alla sola tutela degli emigranti e per mezzo degli organi ordinari. L'assistenza è integralmente lasciata alle cure di associazioni private o semipubbliche; e pertanto non esistono organi speciali pei servizi dell'emigrazione.

### *I Gruppo.*

I paesi di questo gruppo hanno più o meno modellato la loro organizzazione su quella italiana, ormai universalmente riconosciuta come la più sviluppata e la più perfetta.

Tali paesi sono:

Cecoslovacchia. — Esiste un *Ufficio dell'emigrazione* che fa parte del Ministero della Previdenza Sociale (Ministerium für die soziale Fürsorge). Il Ministro è assistito da un Consiglio permanente dell'emigrazione. L'attività informativa è esercitata dagli

Uffici Pubblici di collocamento. Speciali funzionari possono essere destinati ad assistere gli emigranti durante il viaggio. Dell'assistenza all'estero sono incaricati i consoli e speciali *referendari* addetti presso i Consolati.

**JUGOSLAVIA.** — Organo esecutivo centrale è il *Commissariato Generale dell'Emigrazione* con sede a Zagabria e dipendente dal Ministero della Politica Sociale. Nei principali porti del Regno sono dei *commissari* dell'emigrazione; speciali funzionari assistono gli emigranti durante il viaggio; all'estero, ove esistano importanti colonie jugoslave, sono addetti alle rappresentanze diplomatiche e consolari funzionari dell'emigrazione.

**POLONIA.** — Esiste un *Ufficio dell'emigrazione*, che non dipende da alcuno speciale Ministero, ma collabora con vari Ministeri ed Uffici; suoi organi sono il Commissario della emigrazione, e gli uffici per il collocamento dei lavoratori e l'assistenza degli emigranti. L'Ufficio è coadiuvato da un Consiglio dell'emigrazione. L'assistenza all'estero è esercitata da *addetti* presso le Legazioni e i Consolati dei più importanti paesi d'immigrazione.

**PORTOGALLO.** — Organo centrale è il *Commissariato Generale dell'Emigrazione*, dipendente dal Ministero dell'Interno. *Servizi d'ispezione* sono nei porti di Lisbona e Oporto. L'assistenza durante il viaggio è affidata a *Ispettori viaggianti*. L'assistenza all'estero è affidata ai Consoli.

**SPAGNA.** — Organo centrale è la *Dirección General de emigración* dipendente dal Ministero del Lavoro, Commercio e Industria. Essa è coadiuvata da un organo consultivo che è la Giunta Centrale dell'emigrazione. Nei principali porti d'imbarco sono gli *Ispettori dell'emigrazione* secondati da giunte locali (consultive) e distribuiti pel Regno sono gli *Ispettori regionali*. L'assistenza durante il viaggio è affidata a *Ispettori viaggianti* e all'estero è commessa ai Consoli coadiuvati da *Giunte Consolari*.

**SVIZZERA.** — Organo specifico nella piccola Confederazione è l'*Ufficio dell'emigrazione*, che esercita la sorveglianza sulle agenzie, sugli arruolamenti e sul trasporto. Dipende dal Dipartimento politico. Invia saltuariamente *Ispettori* nei porti stranieri per assistere all'imbarco degli emigranti svizzeri. L'assistenza all'estero è affidata ai Consoli, talvolta coadiuvati da *Commissari addetti* per l'emigrazione.

## II Gruppo.

**AUSTRIA.** — Esiste un *Ufficio informativo per gli emigranti* (Oesterreichische Auskunftsstelle für Auswanderer), che opera sotto il controllo del Ministero dell'Interno.

La tutela dell'emigrazione è esercitata dal Ministero stesso per mezzo degli ordinari organi amministrativi e di polizia.

**BELGIO.** — Organo informativo centrale è il *Ministero degli Affari Esteri* (Direzione del commercio e dei consolati); organi informativi periferici sono gli *Uffici d'informazione* nei capiluoghi di provincia.

La polizia dell'emigrazione viene esercitata per mezzo degli ordinari organi di polizia. Per la disciplina e il controllo dei trasporti esistono in Anversa (solo porto d'imbarco) organi speciali: Commissione peritale; Commissariato del Governo; Servizio medico; Commissione d'Ispezione.

**GERMANIA.** — Organo informativo centrale è la *Reichsstelle für das Auswanderungswesen*, che fa parte integrante del Ministero dell'Interno, ma ha rapporti di interdipendenza anche col Ministero degli esteri; ha sezioni dipendenti in alcune città più importanti per l'emigrazione. Ma l'assistenza vera nelle sue diverse forme, compresa quella informativa, è esercitata da associazioni ed enti privati, numerosi e fiorentissimi, alcuni dei quali sono dichiarati persone di diritto pubblico. La tutela è esercitata al centro dal Cancelliere del *Reich*, assistito da un Consiglio, e nei porti da *Uffici di sorveglianza* dipendenti dai Governi locali e assistiti da *Commissari dell'Impero* nominati dal Cancelliere. La polizia dell'emigrazione è fatta dalle Autorità ordinarie.

**GRECIA.** — Il controllo sull'emigrazione è esercitato dal Ministero dell'Interno, alle cui dipendenze sono Uffici dell'emigrazione al Pireo e a Patrasso ed in altri porti eventualmente designati. Questi uffici operano in intima collaborazione con gli ordinari organi amministrativi periferici.

**UNGHERIA.** — La tutela dell'emigrazione è esercitata dal Ministero dell'Interno assistito da un Consiglio dell'emigrazione, per mezzo dei *Commissari d'emigrazione*. L'assistenza è affidata all'*Ufficio di protezione degli emigranti*, che ha carattere semiufficiale,

### III Gruppo.

**DANIMARCA.** — Non esiste alcun organo speciale nè centrale nè periferico; la tutela dell'emigrazione è affidata alla polizia comunale. I vettori di emigranti sono autorizzati al trasporto dal Ministero della Giustizia.

Notevole è lo sviluppo delle associazioni private d'assistenza, fra cui va menzionata, la Società « Emigranten ».

**INGHILTERRA.** — L'emigrazione inglese è in gran parte diretta ai domini e alle Colonie: quindi è, in realtà, colonizzazione. Un organo centrale (l'*Oversea Settlement Committee*), che ha carattere prevalentemente informativo per gli inglesi che si dirigono ai domini, non può essere considerato come un vero organo dell'emigrazione.

L'assistenza degli emigranti è tutta affidata a numerosissime e fiorentissime associazioni private, alcune delle quali operano in stretto contatto con gli enti pubblici.

Alla tutela dei trasporti provvede l'organo ordinario, cioè il Ministero del Commercio (*Board of Trade*).

**NORVEGIA.** — La tutela dell'emigrazione è affidata agli ordinari organi amministrativi e di polizia.

L'assistenza è lasciata alle cure di associazioni private molto sviluppate, qualcuna delle quali ha carattere semi ufficiale (*Norges Oplysningskontor for Naeringsvejen*).

**PAESI BASSI.** — Alla disciplina e al controllo dei trasporti degli emigranti provvedono speciali commissioni d'ispezione nei principali porti d'imbarco. L'assistenza è lasciata alle associazioni private molto sviluppate. L'associazione « Emigrazione » è un vero organo parastatale.

**SVEZIA.** — Non esistono autorità speciali. Limitata attività informativa viene espletata dal *Consiglio della previdenza sociale*. Le associazioni private d'assistenza sono molte e fiorenti; da ricordare: l'*Associazione nazionale contro l'emigrazione*

## CONGRESSI E CONFERENZE INTERNAZIONALI

**Congresso socialista internazionale dell'emigrazione.** — Il Comitato organizzatore del Congresso internazionale dell'emigrazione che avrà luogo a Londra dal 18 al 21 maggio, per iniziativa della Federazione Socialista di Amsterdam, ha diramato alle organizzazioni invitate l'ordine del giorno e il testo delle risoluzioni, che saranno sottoposte all'approvazione dei congressisti.

L'ordine del giorno provvisorio comprende:

1. Discorso di inaugurazione di A. Thomas (*l'inglese, e non Albert Thomas*).
2. Relazione generale di Brown.
3. Regolamentazione della emigrazione. Relatore: Jouhaux, vice-presidente della F. S. I.
4. Restrizione, esclusione e assimilazione. Relatore: Cramp, segretario generale sindacale dei ferrovieri britannici.
5. Protezione dell'immigrante. Relatore: Knoll, membro dell'Esecutivo della C. G. d. L. di Germania.
6. Situazione dell'operaio immigrato in materia di assicurazioni sociali. Relatore: senatore De Brouckère (Belgio).
7. Fattori economici dell'emigrazione. Relatore: Brown.
8. Politica operaia dell'emigrazione. Relatore: Mertens, vice-presidente della F. S. I., segretario generale della Commissione sindacale belga.

Sulla base dei materiali raccolti e fornitigli dalla F. S. I., il Comitato organizzatore del Congresso e la Commissione mista

preparatoria designata dalla F. S. I. e dalla I. O. S. presenteranno al Congresso le seguenti risoluzioni:

### 1. — REGOLAMENTO DELL'EMIGRAZIONE.

Il Congresso afferma che la soluzione dei problemi emigratori non può essere soddisfacente senza la cooperazione delle organizzazioni sindacali. Queste organizzazioni debbono avere voce nel controllo del reclutamento e nella determinazione dei principii generali cui si informa la politica nazionale dell'emigrazione dei loro paesi rispettivi. Il Congresso considera che il Governo e la Centrale sindacale di ogni paese interessato all'emigrazione dovrebbero cooperare al fine di istituire un Ufficio nazionale di Emigrazione. Inoltre si dovrebbe creare un Ufficio internazionale di emigrazione con una adeguata rappresentanza sindacale, per fissare delle regole internazionali in materia di emigrazione. Al momento dell'istituzione di questo Ufficio internazionale, si dovranno studiare le possibilità di collaborare con altri organismi. Gli organi così stabiliti sarebbero adibiti a controllare o sorvegliare il reclutamento della mano d'opera immigrante mediante dei visti, che però dovranno essere accordati senza spese né aggravii per gli operai emigranti.

### 2. — RESTRIZIONE, ESCLUSIONE, ASSIMILAZIONE.

Il Congresso dichiara che, per principio, le emigrazioni debbono essere libere, vale a dire che nessuna ragione puramente politica deve ostacolare la libertà di emigrazione. Soltanto ragioni economiche potranno farsi valere quando si prendono delle decisioni; e solo in circostanze eccezionali si potrà ammettere che altri fattori influiscano su quelle decisioni.

### 3. — PROTEZIONE DELL'EMIGRANTE.

Il Congresso protesta contro ogni propaganda, fatta dalle compagnie di navigazione da altre imprese di trasporto, da agenzie private di reclutamento o da agenti di viaggio, se questa propaganda tende ad attirare gli operai fuori del loro paese nativo per trovarsi di fronte alla disoccupazione in un altro paese e pregiudicare le condizioni della mano d'opera in quel paese. Esso raccomanda che gli Uffici nazionali e internazionali, che questo Congresso desidera vedere costituiti, siano impiegati ad assicurare la promulgazione della legislazione per instaurare la registrazione obbligatoria o l'abolizione di tutte le agenzie private di reclutamento (comprese quelle appartenenti alle compagnie di navigazione, ecc.) a fornire informazioni sicure e complete riguardo ai salari, le condizioni di lavoro e di abitazione, la situazione del mercato della mano d'opera, ecc., nei paesi di immigrazione, ed a proibire ogni ingannevole propaganda fatta a scopo di profitti privati. Gli stessi organi dovrebbero provvedere per l'alloggio degli emigranti nelle stazioni di transito o nei porti di imbarco, alla loro visita medica prima della partenza, al loro ricevimento nelle stazioni o nei porti di arrivo, al loro incamminamento verso i distretti in cui troveranno occupazione.

Nell'attesa della istituzione di un Ufficio internazionale di emigrazione, il Congresso prega la F. S. I. e la I. O. S. di raccogliere informazioni riguardanti la questione dell'emigrazione e di pubblicare queste informazioni nei loro comunicati. Esso crede inoltre che le organizzazioni affiliate a quei due centri internazionali e i Segretariati professionali internazionali abbiano il dovere di tenere quei centri internazionali al corrente degli avvenimenti emigratori nel loro paese o nel loro campo professionale, in modo che questi centri internazionali siano posti in grado di sorvegliare tutta la questione e di fare o per un utile diffondendo informazioni fra i lavoratori di tutti i paesi.

### 4. — SITUAZIONE DELL'OPERAIO IMMIGRATO IN MATERIA DI ASSICURAZIONI SOCIALI.

Il Congresso raccomanda che tutti gli organismi operai cooperino per assicurare agli operai immigrati la piena eguaglianza di trattamento nel campo di tutte le forme di assicurazioni sociali stabilite dalle leggi del paese di immigrazione. Il Congresso ammette il

principio della partecipazione del paese di emigrazione agli aggravii finanziari, causati in tal modo al paese di immigrazione, e considera che una delle funzioni dell'Ufficio internazionale di emigrazione dovrebbe essere quella di determinare le rate rispettive di tali spese incombenti ai due paesi in questione. Avuto riguardo alla ineguaglianza esistente nei progressi realizzati dai diversi paesi sull'importante terreno della legislazione sociale, la Conferenza si congratula con l'Ufficio internazionale del lavoro per i suoi sforzi al fine di standardizzare questa legislazione, e raccomanda che questi sforzi vengano accelerati ed estesi a ogni forma di assicurazione sociale (indennizzi di infortuni sul lavoro, disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia, decesso, pensione alle vedove e agli orfani). Similmente essa ritiene che si dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili, per promuovere l'adozione del principio di reciprocità in materia di eguaglianza di trattamento, attendendo la realizzazione di quanto precede.

#### 5. — FATTORI ECONOMICI DELL'EMIGRAZIONE.

Il Congresso, esaminando i problemi dell'emigrazione, ha necessariamente fermato la sua attenzione sul fatto che la presente disorganizzazione economica del mondo (con la sua industria che produce per il guadagno e non pel consumo, e con l'inefficienza e lo sperpero che ne risulta) non soltanto causa una depressione delle condizioni di lavoro e di esistenza dei lavoratori nel loro proprio paese, ma erige una barriera per impedire che essi sfuggano alla sovrappopolazione ed alla crisi di impiego nei loro paesi recandosi in altri paesi dove le condizioni naturali son più favorevoli.

Per queste ragioni il Congresso incarica la F. S. I. di continuare i suoi studi sui fattori naturali e artificiali che vincolano la produzione attraverso il mondo intero e sui monopoli finanziari e industriali che vincolano la distribuzione, e di portare i risultati di questi studi davanti a un futuro congresso, accompagnati da proposte definitive miranti all'istituzione di un organismo internazionale, atto ad organizzare il controllo dello sviluppo della produzione e della distribuzione delle derrate alimentari, delle materie prime per le industrie, dell'energia, come pure il loro trasporto, in armonia con i principi economici e al fine di promuovere lo spirito di fratellanza internazionale.

#### 6. — POLITICA OPERAIA DELL'EMIGRAZIONE.

##### a) *Fondi.*

Il Congresso raccomanda la creazione, sotto il controllo della F. S. I., di un fondo internazionale speciale dell'emigrazione, al quale saranno invitate a contribuire tutte le Centrali sindacali nazionali, per difendere gli interessi degli operai immigranti nei paesi in cui una tale difesa è urgentemente necessaria nell'interesse della classe operaia internazionale in generale.

##### b) *Organizzazione.*

Per quel che riguarda l'organizzazione sindacale, il Congresso raccomanda:

1. Che le norme internazionali siano stabilite dalle Centrali affiliate alla F. S. I., e dai Segretariati professionali internazionali, al fine di assicurare il trasferimento, pronto e senza difficoltà, dei lavoratori immigranti dalle loro organizzazioni del paese di origine alla organizzazione competente del paese di elezione;

2. Che le Centrali sindacali facciano tutto ciò che è in loro potere, mediante una propaganda sotto ogni aspetto, per stimolare l'organizzazione degli operai immigranti nei Sindacati;

3. Che le Centrali sindacali si sforzino di assicurare l'eguaglianza di trattamento degli emigranti in materia di tutti i soccorsi di ordine sindacale.

## ITALIA

**Certificati penali per uso di emigrazione.** — Dal Commissariato Generale dell'Emigrazione erano stati rilevati taluni inconvenienti verificatisi circa il rilascio dei certificati penali al

nome degli emigranti, che si recavano all'estero a scopo di lavoro, e taluni uffici giudiziari avevano presentando dei dubbi in proposito.

Per impedire il ripetersi dei lamentati inconvenienti ed al fine che sia adottato da tutti i casellari un uniforme criterio, il Ministero della Giustizia e degli Affari di culto, interessato dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, ha invitato i Presidenti dei Tribunali e Procuratori del Re a dare disposizioni ai rispettivi casellari, affinchè i detti certificati vengano rilasciati a norma dell'art. 623 c. p.p., anche se richiesti dal sindaco, dovendosi ritenere che, in tali casi, questi agisca esclusivamente nell'interesse e per conto dell'emigrante.

Inoltre, in applicazione del chiaro disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 15 del T. U. legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205, e dell'art. 46 della tariffa allegato B legge sul bollo 30 novembre 1923, n. 3268, i certificati penali (come tutti gli altri atti necessari ad ottenere il rilascio del passaporto per gli emigranti che si recano all'estero a scopo di lavoro e per le loro famiglie), dovranno essere rilasciati in carta libera, perchè esenti dalla tassa di bollo e da qualsiasi altra tassa, senza pertanto che occorra il certificato di povertà, come da qualche cancelleria sarebbe stato richiesto.

**La marina mercantile.** — Il Ministro delle comunicazioni, S. E. Ciano, ha fatto al *Popolo di Roma* alcune dichiarazioni intorno alla marina mercantile ed alle linee sovvenzionate, che mette conto riferire. Egli ha detto, fra l'altro :

« Le linee sono distinte in indispensabili ed utili : le prime riguardano le comunicazioni tra il continente, le isole e le Colonie ; le seconde collegano l'Italia con i più grandi empori commerciali del mondo. Lo sviluppo complessivo delle nuove linee è di miglia 5.679.709, con aumento sul preesistente ordinamento del 45,27 %, mentre la spesa è di L. 192.245.000, con un aumento sul precedente dell'11,52 % ; e mentre la spesa media per miglio era stata già da me ridotta a L. 44,08, quella odierna importa una ulteriore riduzione, scendendo a L. 33,85, con una diminuzione del 23,22 %.

« Nelle sistemazioni delle nuove convenzioni, oltre alle linee oceaniche preesistenti sono comprese nuove comunicazioni con i porti americani del Pacifico (nord e sud America), con l'Australia e con il Congo, a mezzo di una nuova linea che si svolge intorno al continente africano.

« Il ritmo del lavoro dei nostri cantieri segna un continuo crescendo, sicchè, mentre nel 1922 non era stata impostata nessuna nave a vapore o a motore, nel 1923 ne furono impostate 7 per 30.000 tonnellate ; nel 1924, 22 per 143.045 tonnellate ; nel 1925, 41 per 221.208 tonnellate ; e alla fine del 1925 avevamo in costruzione 109 navi (37 a propulsione meccanica e 72 velieri) della stazza lorda complessiva di 260.364 tonnellate, cifra che ci dà il secondo posto nel mondo, essendo soltanto superata dall'Inghilterra. Conseguentemente, il naviglio mercantile è stato in continuo aumento ed il tonnellaggio delle sole navi a propulsione meccanica, da 2.467.000 tonnellate nel 1922, sale a 2.698.000 nel 1923, a 2.782.000 nel 1924 e alla fine del 1925 raggiunge 2.900.000 tonnellate.

« All'incremento delle costruzioni corrisponde un maggiore impiego del naviglio ; e di fatti, mentre nel 1922 avevamo in disarmo piroscafi con stazza complessiva di tonnellate 771.561, al 10 febbraio 1926 ne avevamo soltanto per tonnellate 205.317, di cui soltanto tonnellate 33.807 si riferiscono a piroscafi fermi per ragioni economiche, dipendenti

cioè dalle condizioni del mercato dei noli. Per mantenere l'attuale favorevole posizione dell'industria, che anche in rapporto al regime fiscale vigente nel Regno deve essere opportunamente sorretta ed incoraggiata nella concorrenza con quella straniera, ho preparato nuovi provvedimenti che sono in corso di ultimazione ed entreranno in vigore il primo luglio 1926. La protezione è attuata nella triplice forma di compenso di costruzione, franchigia doganale, esonero di gravame fiscale ed è aumentata da compensi daziari a favore dell'industria siderurgica nazionale. La durata dei provvedimenti sarà fissata in 12 anni affinché sia garantita una lunga stabilità di regime protettivo ».

**L'Istituto Nazionale per l'Esportazione**, la cui costituzione è stata deliberata in un recente consiglio dei Ministri, avrà personalità giuridica: avrà piena autonomia amministrativa e finanziaria, e sarà sottoposto alla vigilanza dello Stato.

L'alta direzione e la rappresentanza dell'Istituto spettano al Presidente, il quale è nominato con R. Decreto, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, di concerto col Ministro degli Affari Esteri. In caso di assenza o di impedimento, è sostituito da uno dei vice-presidenti, nominati dal Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale è composto dal Presidente e da trenta membri di cui nove sono membri di diritto e 21 scelti tra le persone di maggiore competenza nel problema della esportazione.

Sono membri di diritto: il Commissario Generale della Emigrazione ed il Capo dell'Ufficio Coordinamento Economico in rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri; il Direttore Generale dell'Agricoltura; il Direttore Generale del Commercio e della Politica Economica e il Direttore Generale dell'Industria, in rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale, il Direttore Generale delle FF. SS.; il Direttore Generale della Marina Mercantile, in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni; il Direttore Generale delle Dogane, in rappresentanza del Ministro delle Finanze; il Direttore Generale degli Affari economici, in rappresentanza del Ministro delle Colonie.

Degli altri 21 membri 12 sono designati dal Ministero dell'Economia Nazionale e 9 dalle seguenti associazioni:

a) n. 1 rappresentante della Confederazione Generale delle Corporazioni Fasciste;

b) n. 2 rappresentanti della Federazione dei Sindacati Agrari Fascisti;

c) n. 2 rappresentanti della Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana;

d) n. 1 rappresentante dell'Associazione tra le Società italiane per Azioni, e n. 1 rappresentante della Confederazione Generale Fascista dei Commercianti;

e) n. 1 rappresentante della Associazione Bancaria Italiana;

f) n. 1 rappresentante dei Fasci Italiani all'estero;

I membri del Consiglio, fatta eccezione di quelli di diritto, durano in carica due anni, e possono essere riconfermati

L'esecuzione delle direttive di massima indicate dal Consiglio, e lo svolgimento del funzionamento tecnico dell'Istituto sono affidati ad un comitato tecnico, composto di nove membri scelti dal Consiglio Generale nel proprio seno, cui si aggiungerà, come membro di diritto, con funzioni di Presidente, il Direttore Generale del Commercio e della Politica economica. In tal modo si realizzerà il coordinamento tra l'azione dell'Istituto e quella svolta dall'amministrazione dello Stato.

Per lo studio dei mercati esteri, e in genere per la raccolta di tutte le notizie, che possono interessare la esportazione italiana, l'Istituto si varrà della collaborazione degli Addetti commerciali, dei Consoli, degli Agenti commerciali all'estero. Inoltre, di intesa col Ministro degli Esteri, potrà nominare corrispondenti ed organizzare speciali commissioni commerciali.

Per la raccolta di notizie circa la produzione ed il commercio nazionale, l'Istituto si varrà, oltrechè dei Consigli Provinciali dell'economia e delle Pubbliche Amministrazioni, delle Associazioni direttamente rappresentate dal Consiglio.

Alle spese di funzionamento dell'Istituto si provvede:

- a) col fondo annuo di 4 milioni stanziati nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale;
- b) con i proventi di speciali diritti, che l'Istituto potrà stabilire a compenso di determinate prestazioni, nonchè con i proventi derivanti dalle pubblicazioni curate dall'Istituto;
- c) con i contributi, che le associazioni, rappresentate in seno al Consiglio Generale, o altri enti stabilissero volontariamente a favore dell'Istituto.

Inoltre, per provvedere alle spese di impianto e di prima organizzazione dell'Istituto è stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale, per una volta tanto, il fondo di un milione di lire. In corrispondenza di tale stanziamento viene elevato da 0,25 a 0,30 il diritto di statistica sulle merci importate all'estero, e da 0,20 a 0,25 il diritto di statistica per le merci esportate all'estero.

È poi da notare che mentre si stabiliscono questi lievi inasprimenti al diritto di statistica sulle merci importate ed esportate, allo scopo di procacciare i mezzi occorrenti per il funzionamento dell'Istituto, in pari tempo si abolisce il contributo per il commercio estero istituito con l'art. 17 lettera B, e coll'articolo 18 del D. L. 7 novembre 1920, nonchè con gli art. 1 e 2 del D. L. 22 dicembre 1921

L'urgenza del provvedimento deriva dal fatto che l'Istituto non sarà in grado di funzionare se non dopo che sarà stato compiuto il lavoro di organizzazione indispensabile, e che d'altro canto, il lavoro di organizzazione non potrà essere iniziato, fino a quando non saranno stati costituiti gli organi amministrativi (Presidente, Consiglio Generale, Comitato tecnico) ai quali il lavoro di organizzazione è affidato.

**Le rimesse degli emigranti.** — Il 30 marzo u. s. si riunì in sessione ordinaria il Consiglio generale del Banco di Napoli, ed in quella occasione il direttore generale del Banco cav. di gr. cr. dott. Nicola Miraglia espose in una particolareggiata relazione l'andamento dell'istituto nell'esercizio 1925.

Dalla bellissima relazione, che, per chi voglia conoscere le odierne condizioni dell'economia e della finanza in Italia, costituisce un documento di primaria importanza, conviene riprodurre l'accento che si riferisce all'incremento delle rimesse degli emigranti nel 1925 :

« Nonostante le restrizioni all'emigrazione, le rimesse degli emigranti superarono di 129 milioni l'ammontare dell'anno precedente, raggiungendo 680 milioni (551 milioni nel 1924). Anche in questo importante servizio le nostre Agenzie all'estero vi concorsero per 350 milioni contro 246 del 1924. »

## AUSTRIA

**Il movimento dell'emigrazione nel 1925.** — Dalle notizie dell'Ufficio di emigrazione presso la Cancelleria Federale austriaca sul movimento emigratorio nell'anno 1925, risulta quanto segue :

1. *Emigrazione transoceanica* — Nell'anno 1925 emigrarono 4627 austriaci, in confronto di 2650 nel 1924. Il numero degli emigranti per paesi extraeuropei è quindi cresciuto in confronto di quello dell'anno precedente, rimanendo, però, inferiore alla più alta cifra finora raggiunta dall'emigrazione transoceanica nel 1923.

I 4627 emigranti transoceanici si ripartivano nei singoli mesi come appresso :

Gennaio . . . . .	211	Luglio . . . . .	320
Febbraio . . . . .	234	Agosto . . . . .	338
Marzo . . . . .	336	Settembre . . . . .	583
Aprile . . . . .	264	Ottobre . . . . .	670
Maggio . . . . .	270	Novembre . . . . .	705
Giugno . . . . .	263	Dicembre . . . . .	433

La maggior parte degli emigranti (2610 contro 780 dell'anno precedente) si diresse nel Brasile

È notevole nel 1925 il forte aumento dell'emigrazione verso il Brasile, che in confronto dell'anno precedente fu più che triplicata, toccando quasi la più alta cifra, segnata nel 1923.

Il Brasile ha raggiunto così il primo posto nei paesi di immigrazione austriaca, superando gli Stati Uniti che sono al secondo posto. Tale fenomeno deriva dalle restrizioni imposte all'immigrazione negli Stati Uniti e dalla persistente disoccupazione in patria, che ha deviata la crescente corrente emigratoria verso il Brasile, dove veniva

sollecitata dagli stessi emigranti austriaci, ivi residenti, e favorita dal Governo dello Stato di S. Paolo, a mezzo della concessione del viaggio transoceanico gratuito, insieme ai datori di lavoro.

Quanto alle regioni austriache di provenienza, gli emigranti si ripartivano come segue: 1050 da Vienna, 714 dall'Austria inferiore, 960 dall'Austria superiore, 865 dalla Stiria, 177 dalla Carniola, 42 da Salisburgo, 100 dal Tirolo, 118 dal Voralberg e 601 dal Burgenland.

Riguardo alla professione degli emigranti, si ha la seguente classificazione: Lavoratori agricoli e forestali 1046; addetti alle industrie metallurgiche 209; a quelle meccaniche 222; muratori 160; addetti ai servizi domestici 142; commercianti 205; braccianti e giornalieri 212; impiegati civili 107. È notevole il fatto che quasi un quarto degli emigranti transoceanici era costituito da lavoratori agricoli e forestali, quantunque l'Austria non abbia braccia superflue per l'agricoltura. Il fatto si spiega tenendo presente che la statistica degli emigranti per professioni si fonda massimamente sulle dichiarazioni degli espatrianti. Questi spesso volte non denunziano il mestiere che esercitano in patria, bensì quello che si prefiggono di esercitare all'estero; perciò, tra i lavoratori agricoli e forestali si contano numerosi lavoratori dell'industria, che all'estero, ed in particolar modo nell'America meridionale, attenderanno all'agricoltura, alla colonizzazione e alle piantagioni.

Dei 4627 emigranti, 2984 erano maschi e 1643 femmine; 3132 adulti, 1495 minori, 3104 celibi e nubili e 1523 coniugati; 1828 compirono il viaggio a proprie spese, 2799 a spese del Governo di S. Paolo.

Tra gli emigranti si contavano 556 famiglie con 1843 componenti.

2°. *Emigrazione continentale.* — L'Ufficio di Statistica non eseguisce affatto indagini statistiche sull'emigrazione continentale. Esso informa, tuttavia, che tale movimento fu notevole anche nel decorso anno, nonostante le molte diminuite possibilità di impiego in Germania, che ha costituito sempre per l'Austria un principale mercato di lavoro.

L'emigrazione verso la Francia, costituita specialmente di addetti alle industrie ed in particolar modo di operai qualificati, continuò ad aumentare notevolmente anche nel 1925. Nell'intento di regolare ed agevolare questa corrente verso la Francia fu stipulata un'intesa col Servizio d'immigrazione francese.

Anche verso i paesi balcanici e specialmente verso la Grecia e la Turchia, notasi un aumento nell'emigrazione.

3°. *Immigrazione* — Relativamente agli immigranti stranieri recatisi in Austria a scopo di lavoro, sono date le seguenti notizie, concernenti il sesso, le professioni e le nazionalità:

Nel 1925 entrarono in Austria 4429 stranieri contro 9697

nel 1924. La statistica non considera gli immigrati stranieri temporanei cecoslovacchi e polacchi. Secondo la nazionalità gli immigrati erano ripartiti nel modo seguente : 2185 cecoslovacchi, 845 tedeschi, 479 ungheresi, 351 italiani, 178 jugoslavi, 76 polacchi, 55 svizzeri, 2 russi, 39 dei paesi balcanici e 212 di altri paesi. Rispetto al sesso 2639 erano maschi e 1790 femmine.

Secondo le professioni da essi esercitate, gli immigranti si dividevano come segue : 1258 lavoratori agricoli e forestali, 211 operai addetti alle industrie dei laterizi, ceramiche, stoviglie e del vetro, 725 ai servizi domestici, 562 artisti, 210 commercianti, 135 addetti all'industria dell'abbigliamento, 141 muratori, 153 addetti alle industrie meccaniche, 80 alle industrie metallurgiche ed i restanti a mestieri diversi.

4°. *Emigrazione in transito.* — La statistica dell'emigrazione in transito è fatta in base ai rapporti che i posti di polizia alla frontiera redigono circa il movimento di entrata e di uscita degli stranieri attraverso il territorio austriaco.

Nell'anno 1925 transitarono nel territorio austriaco 51.778 stranieri, contro 30.700 dell'anno precedente. Essi si classificavano secondo la nazionalità come appresso : 617 tedeschi, 1856 bulgari, 1017 italiani, 13.284 jugoslavi, 528 lituani, 521 americani del nord, 9285 polacchi, 8637 rumeni, 2173 russi, 7250 cecoslovacchi, 5786 ungheresi ed i rimanenti di nazionalità diversa.

Rispetto al sesso ed all'età : 36.976 erano maschi, 14.802 femmine, 42.128 adulti e 9650 minori. Le famiglie erano in numero di 6901.

Si diressero nei paesi del Nord e Sud America 20.372 stranieri, in Palestina 6810, in Francia 13.273, i rimanenti in altri Stati.

## FRANCIA

**Consiglio nazionale della mano d'opera.** — Un *arrêté* presidenziale del 22 marzo u. s. dispone che siano chiamati a far parte del Consiglio nazionale della mano d'opera, con voto consultivo :

i capi dei depositi dei lavoratori stranieri di Toul e di Marsiglia, ed un rappresentante del segretariato generale del Consiglio superiore della difesa nazionale.

**L'acquisto dei beni immobili da parte degli stranieri.**  
— Il sen. De Las Cases aveva domandato al Ministro degli Affari Esteri il testo esatto, le date e le condizioni delle convenzioni stipulate fra la Francia e diversi Stati, che assicurano ai cittadini di dette nazioni la possibilità di comprare in Francia beni appartenenti a francesi nelle medesime condizioni che questi dal punto di vista delle imposte di trasmissione, e quali provvedimenti esso si pro-

ponesse di prendere per impedire l'acquisto a basso prezzo, in conseguenza della svalutazione del franco, dei beni francesi da parte di stranieri.

Il Ministro degli Esteri così ha risposto :

« Gli Stati che possono invocare disposizioni formali di trattati conclusi con la Francia, oppure la clausola della Nazione più favorita inserita in trattati che circolano nel nostro Paese, per richiedere l'assimilazione ai francesi, per quanto concerne in ispecial modo il tasso delle imposte di trasmissione degli immobili e dei fondi di commercio, sono i seguenti :

« Austria, Stati Uniti d'America, Repubblica Argentina, Canada, Cile, Columbia, Costarica, Danimarca, Repubblica Dominicana, Equatore, Spagna, Estonia, Finlandia, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Giappone, Siberia, Mascate, Messico, Nicaragua, Norvegia, Panama, Paraguay, Perù, Persia, Polonia, Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, Siam, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Venezuela.

« I termini con i quali quelle disposizioni sono redatte, variano spesso da un trattato all'altro, ma la portata generale è identica. Si può indicare, a mo' di esempio, il testo seguente dell'art. 1° degli articoli addizionali del 9 febbraio 1920 alla convenzione di commercio e navigazione tra la Francia e la Danimarca :

« I sudditi danesi in Francia, ed i cittadini francesi in Danimarca, per quanto riguarda l'esercizio dei diritti civili nonchè l'esercizio dei mestieri e delle professioni industriali o commerciali, godranno degli stessi diritti e privilegi, libertà, immunità ed esenzioni, che sono o che saranno concesse ai nazionali e non potranno essere sottoposti a tasse od imposte diverse nè più elevate di quelle di cui sono o potranno essere gravati i nazionali ».

« Impegni analoghi che ci legano agli Stati surricordati, sia a mezzo di stipulazioni espresse sia per la clausola della Nazione più favorita, danno ai cittadini di quegli Stati il diritto di invocare in Francia il trattamento nazionale per ciò che specialmente concerne le tasse sulle mutazioni immobiliari o di fondi di commercio, di cui fa parola l'interrogante ».

**Le pensioni dei minatori francesi e stranieri.** — Il deputato Desoblin aveva domandato al Ministro del Lavoro : 1° se potesse fargli conoscere il numero, al 31 dicembre 1925, degli operai minatori di nazionalità straniera che avessero effettuato dei versamenti, in applicazione della legislazione del 29 giugno 1894, alla Cassa nazionale delle pensioni, nonchè, in virtù delle leggi del 25 febbraio 1914 e delle leggi susseguenti, alla Cassa autonoma delle pensioni degli operai minatori ; 2° quale fosse, pure, il numero dei minatori di origine belga e italiana — i paesi dei quali hanno concluso con la Francia accordi di reciprocità in materia di pensioni

minerarie, — che percepivano al 31 dicembre 1925 una pensione completa uguale a quella dei minatori francesi i quali abbiano compiuto almeno trent'anni di servizio nelle miniere francesi.

Il Ministro del lavoro ha così risposto :

« 1°) È impossibile determinare il numero d'operai minatori stranieri che abbiano effettuato versamenti, in applicazione della legislazione del 29 giugno 1894, alla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia. Tale cassa non ha in verità fatto distinzione alcuna nelle sue scritture fra i conti degli operai francesi e quelli degli operai stranieri, essendo gli stranieri residenti in Francia autorizzati ad effettuare versamenti in detto stabilimento alle stesse condizioni che i nazionali. D'altra parte, la Cassa autonoma di pensione degli operai minatori non fa distinzione fra i conti degli stranieri e quelli dei francesi e non può fornire, per quanto la concerne, nessuna informazione precisa sul punto considerato; 2°) il numero di operai minatori di origine belga o italiana che percepivano al 31 dicembre 1925, una pensione completa uguale a quella dei minatori francesi che abbiano compiuto almeno 30 anni di servizio nelle miniere francesi, ammontava a 292 ».

## NORVEGIA

**Progetto di nuova legge sull'ammissione degli stranieri.** — Il Ministero della Giustizia ha redatto un progetto di legge sulla ammissione degli stranieri in Norvegia. Questo progetto di legge, del quale si occupa attualmente anche il Consiglio di Stato, mira ad affidare alle autorità governative il controllo degli stranieri residenti nel Paese, controllo che finora era lasciato alla quasi esclusiva competenza delle varie autorità comunali, con la conseguenza di continui conflitti di competenza tra le autorità centrali ed i vari Municipi.

## SVEZIA

**L'emigrazione svedese in America del Sud.** — È stato pubblicato recentemente a Stoccolma un libro del dottore Helmer Key, direttore di uno degli organi più importanti della stampa svedese, lo *Svenska Dagbladet*, nel quale l'A. cerca di dimostrare la necessità di abbandonare gli Stati Uniti come paese di immigrazione e di colonizzazione, a causa delle grandi difficoltà opposte all'immigrazione svedese nei medesimi, facendo presente inoltre l'opportunità di dirigersi verso l'America del Sud.

Come conseguenza di questo libro, si annunzia la partenza per la Columbia di una Commissione svedese che avrà per oggetto lo studio di una possibile colonizzazione in quel paese. Detta commissione sarà composta di sei persone, fra le quali figurano un in-

gegnere ed un meteorologo, e sarà presieduta da un grande commerciante, il dott. Knut Oberg.

Il Ministro argentino a Stoccolma ha iniziato pratiche collo scopo di indurre la suddetta Commissione a visitare anche l'Argentina dove l'immigrazione svedese potrà trovare ampio campo per spiegare le sue attività.

## SVIZZERA

**Il visto ai passaporti abolito fra Svizzera e Italia.** — Il Dipartimento federale di giustizia e polizia comunica che fra la Svizzera e l'Italia è stato dato vita a un accordo, in base al quale dal 1 maggio 1926 viene abolito il visto ai passaporti per i cittadini dei due paesi, in quanto però non si tratti di viaggi che abbiano per iscopo la ricerca di una occupazione.

Il provvedimento per coloro che cercano lavoro rimane come prima. Le espulsioni e i divieti di entrata nei due Stati già in vigore rimangono intatti.

L'Italia nega ora, come prima, l'ingresso nel Regno a coloro che durante la guerra non abbiano compiuto il loro dovere militare, così come alle loro famiglie, anche se nel frattempo essi sono diventati cittadini svizzeri.

Naturalmente, per passare il confine sarà sempre necessario il regolare passaporto. Le carte turistiche, così come la carte di piccola circolazione di frontiera, rimangono ancora in vigore.

Chi passerà la frontiera senza visto per cercare lavoro sarà punito od espulso.

## BRASILE

**Colonie "brasiliane" nello Stato del Paranà.** [— Il terzo Commissario di terre del Paranà da cui dipendono le provincie o *Comarche* di Foz de Iguassù, Palmas, União da Victoria e S. Matheus, ha avuto incarico dal Governo dello Stato di dividere le terre esistenti sul Rio Chopim (Municipio di Clevelandia) e destinate alla costituzione di un nucleo per i nazionali diviso in quattro parti. Egli ha già diviso 61.000 ettari, tra i fiumi Pato Branco e Victorino ed i nuclei « Pato Branco » e « Bom Retiro » sono già stati ripartiti in lotti. Le condizioni di pagamento per l'acquisto di essi e per la concessione di superfici a ciascuna famiglia hanno permesso che in poco tempo la zona riservata ai nazionali si popolasse e che si avessero i frutti del lavoro agricolo.

In questi ultimi tempi sono assai frequenti le transazioni per lo acquisto di terre nel sud dello Stato di Paranà dove, esistono vaste zone, fertili e ricche specialmente di legname e di *heroa mate*. Il Governo dello Stato, nel mentre ha provveduto alla costituzione

di nuclei coloniali destinati a nazionali, sta migliorando le comunicazioni stradali. Tenuto conto dell'emigrazione di agricoltori provenienti dallo Stato del Rio Grande del Sud che si stanno localizzando nello Stato di Santa Caterina ed hanno la tendenza di spingersi anche al Sud del Paraná, è probabile che le terre situate nei Municipi di Palmas e di Clevelandia, dove il lavoro agricolo è già notevole, si valorizzino quanto prima.

**Le scuole italiane nello Stato del Paraná.** — Le scuole della « Dante Alighieri » di Curityba sono gratuite, divise in due sezioni, maschile e femminile, con cinque classi frequentate da figli di soci della *Dante*. Il 15 settembre 1925, grazie al sussidio straordinario governativo ed una piccola elargizione della locale sede della Banca Francese-Italiana per l'America del Sud si è potuto realizzare un corso gratuito d'italiano al quale sono iscritti 56 alunni, adulti ed in buona parte brasiliani (impiegati di Banca, di commercio, ecc.). Questa scuola gratuita, se potrà in seguito affermarsi e progredire, costituirà indubbiamente un ottimo mezzo culturale e di propaganda italiana. Alle scuole diurne della *Dante* risultano iscritti 48 alunni di cui 28 maschi e 20 femmine. Vi è pure un liceo musicale « Verdi » con 43 iscritti.

La scuola di Curityba tenuta dalle suore missionarie zelatrici del Sacro Cuore di Gesù, che insegnano anche l'italiano, ha 150 iscritti, di cui 26 maschi e 144 femmine. Quella di Santa Felicidade: 180 iscritti di cui 36 maschi e 144 femmine. Quella di Umbarà: 117 iscritti con 58 maschi e 59 femmine. Quella di Agua Verde: 140 iscritti di cui 61 maschi e 79 femmine. Quella di Villa Colombo 177 iscritti con 70 maschi e 107 femmine. La scuola di Curityba ha 4 classi elementari ed un corso complementare; le altre scuole 3 classi elementari: quelle di Colombo e di S. Felicidade hanno anche un asilo. Tutte queste scuole funzionano bene.

La scuola di Pilarzinho è frequentata da 41 alunni, di cui 24 femmine e 17 maschi. Ha 3 classi elementari e funzionano regolarmente.

Anche la scuola di Colonia Virmond (San Carlos) che conta 32 alunni, di cui 21 maschi e 11 femmine, è in buone condizioni.

## PANAMA

**L'immigrazione italiana.** — L'immigrazione italiana nel Panama cominciò verso il 1870, cioè quasi contemporaneamente alla corrente migratoria che si diresse verso l'America meridionale. Questa immigrazione era costituita in maggioranza da agricoltori, da operai o da individui che si dedicavano al piccolo commercio; vi fu qualcuno che per sua abilità o per favorevoli circostanze riuscì a conseguire una discreta situazione economica, come Natale

della Torre, Giuseppe Menotti, Angelo Ferrari, Pietro dell'Oro, Oreste Badio.

Ma il vero afflusso italiano ebbe inizio nel 1882, allorchè la Francia decise di attuare la grande impresa del Canale di Panama. Allora migliaia di connazionali furono assunti come imprenditori, capomastri, muratori, operai adibiti al lavoro di sterro. Ma molti, incapaci od insofferenti del rude lavoro che si svolgeva in clima tropicale, si sparsero nelle città del Panama e di Colòn; alcuni furono costretti a dedicarsi ad umili mestieri; altri, più fortunati, divennero albergatori o conclusero proficui contratti con la Compagnia del Canale. Al pari di tutte le grandi imprese mondiali, dalla ferrovia transiberiana ai serbatoi di Assuan (Egitto), dal porto di Buenos Aires alle grandi arterie ferroviarie degli Stati Uniti d'America, il Canale di Panama fu campo della intelligenza e della mano d'opera italiana. Il grandioso tentativo francese dovette necessariamente fallire perchè i nostri vicini d'oltre Alpe si ispirarono agli identici criteri che avevano guidato Lesseps nella costruzione del Canale di Suez. Ma l'ambiente e le difficoltà geografiche erano ben diverse. Nella stretta lingua di terra che univa la penisola del Sinai all'Egitto non vi era nessuna montagna nè ondulazione di terreno. Il clima egiziano, caldo ma secco, è sopportabile dagli europei e specialmente dagli italiani originari delle provincie meridionali. Invece, l'antico istmo di Panama era montuoso e topograficamente molto accidentato; presentava condizioni climatiche e sanitarie che minavano inesorabilmente l'esistenza degli europei. La dissenteria, la malaria e la febbre gialla infierivano in questa contrada al momento in cui l'impresa francese si poneva all'opera con quell'entusiasmo e con quello spirito di serena iniziativa che sono qualità così eminenti del carattere francese. Noncurante delle condizioni sanitarie, la « Compagnie Universelle du Canal Interocéanique » si preoccupò solo di realizzare il suo grandioso progetto nel più breve tempo possibile. E ciò fu la causa precipua del fallimento dell'impresa. Non potendo impiegare su larga scala l'uomo di colore, fisicamente debole e per natura incostante, l'impresa francese dovette ricorrere alla mano d'opera italiana. Ma su questo campo di lavoro i nostri connazionali non erano in grado di sviluppare efficacemente e per lungo tempo le loro meravigliose energie e la nota capacità tecnica perchè il caldo e le gravi epidemie falciavano gli audaci pionieri e ne minavano la forte fibra.

A tutti sono note le vicende della Compagnia francese, la quale, dopo aver lottato tenacemente durante otto anni contro gli elementi della natura e contro il perfido clima, dovette dichiararsi vinta. Fu il colpo più fatale che il prestigio francese subì nei Paesi d'oltre mare. Tutti debbono però rendere omaggio di ammirazione al genio latino che si affermò luminosamente anche in questa triste circostanza. Gli Stati Uniti si valsero ampiamente dei lavori di

ingegneria francese ed adottarono il sistema delle chiuse che, come è noto, vige attualmente nel Canale di Panama allo scopo di ovviare ai dislivelli dei due Oceani.

Sin dal principio i nord-americani, edotti dalla esperienza francese, si preoccuparono più dell'elemento umano che degli ostacoli naturali e tecnici che si opponevano alla esecuzione dell'impresa.

Gli Stati Uniti d'America, che già da molti anniolgevano lo sguardo su quelle contrade, provocarono la rivoluzione pacifica del Panama (novembre 1903) mediante la secessione di quella antica provincia dalla madre-patria (Columbia). Quindi la grande Confederazione stellata otteneva la tacitazione della « Compagnie Universelle du Canal Interocéanique », la cessione dei terreni e delle macchine al prezzo di quaranta milioni di dollari. E fu appunto allora che, sotto l'egida degli Stati Uniti, si condussero a termine i lavori giganteschi che costituirono l'affermazione della potenza finanziaria e tecnica nord-americana e che schiusero una nuova arteria fra i popoli che vivevano sui continenti bagnati dall'Oceano Atlantico e da quello Pacifico.

Primo provvedimento degli Stati Uniti fu diretto a migliorare le condizioni sanitarie locali ed a distruggere le epidemie che erano state la causa principale del fallimento della impresa francese. Dal 1904 al 1906 gli Stati Uniti si astennero da qualsiasi opera di scavamento e conversero tutte le loro forze a debellare radicalmente dall'istmo di Panama e dalle regioni adiacenti la febbre gialla e la malaria. Con disposizioni draconiane, furono distrutti interi villaggi e quartieri di Panama e di Colon, che erano fomite di epidemie. Furono applicate pene severe contro coloro che infrangevano le disposizioni sanitarie; fu costruito un importante acquedotto; sorsero i grandiosi Ospedali di Ancòn e di Santo Tomas che possono considerarsi fra i migliori del mondo sia per la loro capacità, sia per l'organizzazione.

Si impose la tela metallica a tutte le finestre allo scopo di impedire la diffusione della malaria; sostenendo ingenti spese, fu inondato di petrolio grezzo qualunque deposito di acqua stagnante. Mercè questa campagna profilattica, la zona del Canale di Panama è divenuta una delle contrade più salubri del mondo. È generale convincimento di tutti coloro che hanno vissuto nel paese che gli Stati Uniti hanno maggiormente meritato l'ammirazione per le misure profilattiche che per la stessa costruzione del Canale.

Ma in questa seconda fase dell'impresa la mano d'opera italiana fu molto ridotta, e perchè esistevano rigorose disposizioni da parte del nostro Governo per impedire l'emigrazione in Panama, e perchè i guadagni erano molto esigui, (riservandosi i nord-americani i maggiori proventi) e perchè gli Stati Uniti avevano instaurato nella zona del Canale una disciplina rigorosa che male era tollerata dai nostri connazionali.

Nel dicembre del 1914, pochi mesi dopo cioè dell'inizio del conflitto europeo, il Canale di Panama era aperto al traffico mondiale : era costato 375 milioni di dollari ; è lungo settanta chilometri: il personale addetto alla sua manutenzione (compresa la guarnigione) è di trentacinque mila e cinquecento persone. Col trattato del 2 dicembre 1903 la giovane Repubblica del Panama riconobbe agli Stati Uniti il dominio definitivo della zona del canale.

Da molti anni il Governo del Panama non ha compiuto l'abituale censimento. Secondo i dati più recenti la superficie della Repubblica è di 88.500 km<sup>2</sup> e la popolazione (costituita in maggioranza di neri e di indii) è di 434.786. La collettività italiana raggiunge la cifra di 535 (357 maschi e 178 femmine). Si calcola che vi siano trecento italiani nella città di Panama, 150 in Colòn, e il resto sparsi nell'interno. A molti potrà sembrare questo nucleo alquanto esiguo, ma è d'uopo far presente che la nostra colonia è numericamente la seconda di tutte le collettività bianche straniere (la più numerosa è la spagnola).

Nel Panama, come nella finitima Repubblica di Costa Rica, non vige in materia di nazionalità il principio dell'*jus soli*, che come è noto, è stato accolto da tutte le legislazioni degli Stati sud-americani. Uniformandosi al principio liberale, la costituzione panamena stabilisce che l'individuo, nato su territorio della Repubblica, segua la nazionalità del padre salvo alla maggiore età di optare per la cittadinanza del Paese dove nacque. Ciò spiega perchè la nostra piccola colonia si mantenga più omogenea di molte altre del continente americano e che mantenga sempre intimi rapporti con la madre patria. La grande aspirazione degli italiani residenti nel Panama è di riunire il gruzzolo necessario all'acquisto nel paese natio della casa e della terra da coltivare. È spettacolo molto confortevole il constatare quanti umili lavoratori alimentino da quella lontana terra con le loro piccole economie le Casse di Risparmio italiane. Si ha ragione di credere che l'ammontare dei loro depositi superi il mezzo milione di lire nella sola Cassa Postale di Risparmio di Roma.

L'agricoltura — contrariamente a quanto avviene negli Stati limitrofi di Costarica e della Columbia — è scarsamente redditizia nel Panama, perchè le continue piogge durante otto mesi e l'eccessivo calore sono gravi ostacoli alla produzione. Il diritto di proprietà nell'interno dello Stato è affidato all'assoluto arbitrio delle Autorità locali ; mancano le vie di comunicazione per portare il prodotto sul mercato di consumo ; la mano d'opera del negro e dell'*indio* è scadente per la sua debolezza ed incostanza. Gli uomini di colore che solo possono sopportare il clima tropicale non hanno nessuna sete di guadagno : lavorano solo quando sono spinti dalla necessità e per il tempo in cui la necessità dura. I pochi italiani che, contrariamente al parere unanime, si dedicarono all'agricoltura, si

esposero generalmente a gravi danni economici e dovettero abbandonare l'impresa. Si afferma che oggidi nella provincia di Chiriqui, al nord della Repubblica, vi sia possibilità di coltivare proficuamente la terra. Quella provincia situata alla frontiera di Costarica, è ricca di acque, ha clima temperato per la situazione alpestre ed è fornita di qualche strada e di un tronco ferroviario che l'attraversa. Ma si è tuttora nella fase primitiva di colonizzazione e non è affatto consigliabile, almeno per ora, ai nostri connazionali di tentare l'impresa.

La maggioranza degli italiani residenti nella Repubblica del Panama si dedica al commercio. Sono rappresentanti di ditte italiane, agenti di navigazione, piccoli commercianti. Vi sono poi tre medici i quali con la loro attività professionale fanno onore al nostro Paese.

Le condizioni del mercato di lavoro, il clima sopportabile difficilmente da tutti gli europei, le scarse risorse agricole escludono la possibilità di una emigrazione italiana.

Nel novembre 1924 un imprenditore germanico di colonizzazione, eludendo le rigorose disposizioni e la vigilanza delle Autorità, riuscì a trasportare su piroscafi olandesi circa trenta agricoltori suoi connazionali. Questi coloni, dopo aver errato durante quattro giorni per le vie di Panama, furono avviati a Capira, località fra le migliori della Repubblica. Alla fine di dicembre oltre la metà dei coloni era colpita da febbri malariche e gli altri si rifugiarono nella capitale nella miseria più completa, invocando l'ausilio dei propri connazionali. Sembra però che i coloni superstiti siano riusciti a trovar lavoro recentemente in Boquete, zona molto fertile nella provincia di Chiriqui.

In siffatte condizioni d'ambiente l'immigrazione europea non può illudersi di occuparsi facilmente e convenientemente, e perciò conviene sconsigliare chiunque volesse avventurarsi al Panama, dove l'attenderebbero amare delusioni.

Del resto, anche il Governo della Repubblica del Panama non intende per ora affrontare il problema della colonizzazione agricola, preoccupato com'è attualmente, di definire le sue relazioni con gli Stati Uniti d'America, da cui dipende l'avvenire della giovane Repubblica.

## PARAGUAY

**In tema di colonizzazione.** — Il signor Gennaro Romei, del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica del Paraguay, illustrando le vicende attraversate dalla colonia *Trinacria* (oggi *General Aquino*) costituita con elementi italiani, ha messo opportunamente in rilievo i profitti che quella repubblica sud-americana ha ritratto dal lavoro degli immigrati italiani.

«Tuttavia, egli ha aggiunto, è bene avvertire che se non si

vuole incorrere in errori o perdite a detrimento di nuove imprese, sarebbe meglio prima di fare lavori ed incorrere in spese di propaganda per il trasporto di nuove masse emigratorie, disporre di terre che si trovino in luoghi accessibili alle vie di comunicazione col relativo fabbisogno, nella quantità indispensabile, di abitazioni, che possano ricevere ed ospitare i primi che arrivano. Sarebbe sempre una grande imprudenza, con conseguenze irreparabili, il portare emigranti ed internarli nei luoghi lontani, lasciandoli poi liberi, abbandonati alla loro sorte.

« È facile scrivere e tener conferenze sulla emigrazione, sul clima e sulla qualità del suolo; sono, però, molto più efficaci le attenzioni e le facilitazioni destinate agli immigrati, i quali, una volta ben concentrati, si incaricano essi stessi di trasmettere le loro impressioni ispirate dalla verità e dalla realtà. Un paese che ha a sua disposizione i mezzi di proteggere, almeno nei primi mesi, gli emigranti laboriosi e di buona condotta, non ha bisogno di far spese di propaganda all'estero. Coloro che già stanno qui disimpegnano da sé stessi il miglior servizio d'informazione, poichè la possibilità di lavoro e di guadagno che vi trovano, li induce a richiamare l'interesse e l'attenzione degli altri.

« Per poter favorire l'agricoltura e l'industria che sarà la fonte principale della nostra ricchezza avvenire, dobbiamo favorire pure coi mezzi più pratici e coi fatti la venuta di agricoltori capaci, fra i quali debbonsi citare gli italiani quale elemento abile e vigoroso per la lavorazione della terra. Dove essi vanno portano i loro metodi di coltura e presto si fanno notare efficacemente per le loro virtù economiche e di ordine. Si distinguono pure per il loro amore alle terre lontane ed ai loro figli che nascono nella patria di adozione.

« Una giusta opinione fu pure espressa, e cioè che per popolare e favorire l'agricoltura nei paesi nuovi, coloro che hanno maggior energia, abilità ed affezione, sono, bisogna dirlo con giustizia, i diretti discendenti dei romani. Insomma, tutti sono d'accordo relativamente al fatto che i coloni italiani sono i più raccomandabili ed i migliori lavoratori ».

## PERÙ

**Notizie inesatte sull'emigrazione.** — Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il Governo Peruviano avrebbe fatto speciali concessioni di terreni coll'obbligo di riservare la massima parte di dette concessioni a coloni stranieri cui verrebbero offerti lotti di terreno a prezzi assai miti.

Risulta effettivamente che sarebbe intendimento del concessionario di procedere con tale sistema al popolamento di vaste zone disabitate ed incolte ma è da tenere ben presente che il pro-

getto si svolge *all'infuori di qualsiasi accordo od intesa coll'Amministrazione italiana* la quale pertanto non potrà consentire che l'esperimento, *non scevro di pericoli e di gravissime difficoltà*, venga compiuto da coloni italiani.

È necessario diffidare di qualsiasi notizia non ufficiale che venisse pubblicata o comunque diffusa sull'argomento e non aderire ad inviti di prenotazioni o di contrattazioni che se riuscissero a concretarsi malgrado i divieti e la sorveglianza delle nostre autorità, potrebbero risolversi, allo stato delle cose, in dolorose odissee.

## STATI UNITI D'AMERICA

**Restrizionismo immigratorio intransigente.** — Una pubblicazione delle « Allied Patriotic Societies », che viene in questo momento distribuita fra il pubblico americano, prova come in certi ambienti siano più vive che mai le tendenze restrizioniste dell'immigrazione. In essa si sostiene la necessità, per ogni patriottica istituzione, 1° di opporsi a qualsiasi provvedimento che allarghi le *quote*; 2° di provocare l'estensione della *quota* ai paesi del Continente Americano; 3° di imporre la registrazione degli stranieri; 4° di raccomandare il passaggio di una legge che prescriva ai Consoli Americani di non accordare il visto se non a chi presenti un passaporto redatto in modo da permettere agli Stati Uniti, in qualunque tempo, di deportare l'immigrante.

Per ciò che riguarda l'ammissione *extra quota* delle famiglie dei residenti, la pubblicazione particolarmente combatte il *Wadsworth-Perlman bill*, dicendo che esso aprirebbe le porte ad una vera inondazione di stranieri, e cioè ai congiunti di ben 7 milioni di residenti.

« Non è crudele, dice la pubblicazione, il tener separate le famiglie giacchè fin dal 1921 i capi di famiglia sono stati avvertiti della impossibilità di farsi raggiungere negli Stati Uniti dai loro congiunti. D'altronde, ormai il 79% dell'immigrazione è rappresentata da parenti. Quindi, poicìhè l'immigrazione è costituita di parenti, se non si taglia questa mmigrazione, si va contro all'intenzione del Congresso che è stata quella di restringere l'afflusso immigratorio ».

**Un'importante convenzione fra Stati Uniti e Messico per il transito delle frontiere.** — Il Senato americano ha recentemente ratificato la Convenzione conclusa tra gli Stati Uniti ed il Messico diretta a impedire il contrabbando di narcotici e di stranieri, attraverso le frontiere dei due Stati contraenti.

Mette conto riprodurre gli articoli dal 6° al 9°, che presentano un particolare interesse in quanto concernono il transito delle persone attraverso le frontiere :

ART. 6. — Ciascuna delle Alte Parti Contraenti s'impegna ad attuare tutti i procedimenti necessari per impedire la partenza di persone destinate al territorio dell'altra, per altri porti o luoghi regolari di entrata o uscita che non siano quelli stabiliti dalle Alte Parti contraenti.

ART. 7. — Nel caso che un cittadino di una delle Alte Parti contraenti debba essere deportato o espulso dal territorio dell'altra, e nei casi nei quali un cittadino di uno dei due paesi, soggetto a deportazione, sia stato autorizzato a partire volontariamente pel paese di sua origine invece di essere deportato, debito avviso sarà dato al competente rappresentante consolare del paese di tale cittadino.

ART. 8. — In tutti i casi nei quali una delle Alte Parti contraenti sospenda o rinunzi ad applicare i propri regolamenti relativi ai contratti di lavoro nel territorio dell'altra o nei casi nei quali una delle Alte Parti contraenti accordi dei permessi speciali per contratti di lavoro, il paese che concede questi permessi o che rinunzia all'applicazione dei propri regolamenti, è tenuto a darne avviso all'altra.

ART. 9. — Le parti contraenti reciprocamente convengono di scambiare informazioni riguardo alla persone che passano dall'uno all'altro paese ed in merito ai movimenti di qualsiasi persona da uno o dall'altro lato della frontiera, quando vi siano ragioni sufficienti per credere che queste persone siano impegnate in immigrazione clandestina o in cospirazioni contro l'altro Governo e le sue istituzioni, e qualora ciò non sia incompatibile coll'interesse pubblico.

**Un progetto di « risoluzione » del Segretario del Lavoro per l'ammissione delle famiglie dei residenti in America.** — Il Segretario del Lavoro Davis, ha inviato ai membri dei Comitati sull'immigrazione del Senato e della Camera uno schema di un progetto per modificare la legge sull'immigrazione del 1924, accompagnandolo colla lettera che qui appresso si trascrive nella traduzione italiana :

« Il Presidente (Coolidge), nel suo discorso all'apertura dell'attuale Congresso, raccomandò il principio dell'immigrazione restrittiva quale misura protettiva dei lavoratori di questo Paese, ma aggiunse altresì : *« La situazione però dovrebbe essere accuratamente studiata, per accertare se essa non rechi inutili sofferenze ai nostri stessi abitanti. Se essa li priva del conforto e della compagnia dei più stretti parenti, dovrebbero essere apportate alla legge le modificazioni sufficienti a togliere di mezzo queste sofferenze ».*

« La legge 1924 ha già avuto un anno di applicazione ; l'adozione del principio di restrizione, dal punto di vista della economia, si è risolta senza dubbio in un successo, ma le sofferenze da parte dei residenti stranieri che hanno le famiglie all'estero, sono grandi e rendono difficile la applicazione dell'intero sistema di restrizione.

« Io riconosco di non avere autorità di facilitare l'immigrazione di stranieri dai paesi stranieri, ma non posso non ascoltare tutte le suppliche che ogni giorno mi pervengono da persone che credono che io possa fare qualcosa ; eppure, parecchie di queste persone conoscono la vera situazione. Perfino Deputati e Senatori si rivolgono a me in questi casi. Forse il mio cuore è troppo sensibile, ma è umano un sentimento di pietà per le tristi condizioni di molte di queste persone, ed io ho, perciò, studiato attentamente i mezzi per porre rimedio alla situazione, pur senza suggerire una

modificazione che distruggerebbe il principio basilare della legge.

« In corrispondenza alle raccomandazioni da me fatte al Congresso nel mio ultimo rapporto annuale affinché il Congresso prendesse qualche risoluzione per portar sollievo a questi casi, ho redatto un emendamento alla legge 1924, i punti essenziali del quale sono i seguenti :

« La legge sull'immigrazione 1924 dà la preferenza nella quota a mariti, madri, padri, e figli tra l'età da 18 a 21 anni, di cittadini americani. Lo scopo dell'accluso schema di modifica è di dare la precedenza, dopo aver soddisfatto le categorie preferite o dopo l'esaurimento di esse, a mariti, mogli, padri, madri, figli e figliastri di cittadini americani *o residenti negli Stati Uniti che sono stati permanentemente ammessi*. Lo stesso privilegio si estende agli stranieri che prestarono servizio nell'esercito americano durante la guerra mondiale, esclusi quelli che furono congedati con infamia, e le loro madri e figli minorenni residenti all'estero. Per avvalersi del privilegio per la sua famiglia, o per se stesso, se è un ex-soldato, il cittadino o lostraniero dovrà far domanda al Segretario del Lavoro, il quale, dopo averla approvata, l'inverrà al Console competente per tramite del Dipartimento di Stato.

« Considerando che anche in questo modo la situazione non sarà migliorata per paesi con piccole quote e dove le domande di preferenza sono più numerose, ho incorporato in questo schema di progetto quote addizionali temporanee per ogni paese, di non più di 500 posti da attribuirsi nello stesso modo delle preferenze della legge 1924, e dopo l'esaurimento di queste, alle classi menzionate in questa risoluzione.

« Allo scopo di disporre di posti speciali dopo esauriti i posti di preferenza e fuori quota, propongo ancora che sia messo a parte un quantitativo che sarà fissato dal Congresso, e dal quale, in seguito a regolare domanda, il Segretario del Lavoro potrà scegliere senza tener conto della nazionalità. Propongo che questo numero sia la rimanenza di tutte le quote fino al 30 giugno 1926, più, per esempio, 10 mila.

« La distribuzione delle quote non usate sarebbe fatta secondo il suggerimento incluso nel mio rapporto pel 1925. Il numero di persone ammissibili per questa risoluzione dovrebbe formare oggetto, alla fine, di un rapporto speciale.

« Io ho cercato di produrre uno schema tale da dare il più grande sollievo a cittadini e a residenti degli Stati Uniti che sono privati del conforto e della compagnia delle loro famiglie immediate, senza, tuttavia, toccare materialmente le limitazioni di quota. L'attuazione delle mie raccomandazioni non aumenterebbe il numero totale degli immigranti di più di circa 25.000, dato che ciascun paese usi completamente di tutti i posti assegnati, che, come già ho spiegato, non potrebbero essere usufruiti che da famiglie di

residenti negli Stati Uniti ; ma potrebbe anche darsi che parecchi paesi non richiedano nulla in aggiunta delle quote regolari già loro spettanti.

« Inoltre, secondo questa proposta, l'aumento di quel piccolo numero nell'immigrazione totale sarebbe *per un anno soltanto*.

« Come ho già ripetutamente detto, io desidero che si faccia qualche cosa per portar sollievo alla situazione di estrema sofferenza causata dalla separazione delle famiglie. È giusto che questa famiglia siano riunite, tanto moralmente quanto economicamente. I casi che mi vengono riferiti, gli appelli che io ricevo rendono l'amministrazione della legge sull'immigrazione assai difficile. Essi vengono da ogni parte e sono causa di perdite di tempo e di preoccupazioni a spese del regolare lavoro per l'Amministrazione, che è sotto la giurisdizione del Dipartimento. Parecchi casi danno luogo ad interrogatori raccolti dai funzionari, benchè nessuno abbia l'autorità o il potere di agire anche se le circostanze del caso stesso sono particolarmente penose. Noi non possiamo rifiutarci di ascoltare questi appelli, ma dobbiamo, pur rendendoci conto della loro ragionevolezza, informare le parti interessate che non sta a noi nè a loro di trovare un rimedio.

« È inutile che io vi suggerisca l'opportunità di dare considerazione preferenziale a coloro che servirono onorevolmente nelle forze militare degli Stati Uniti durante la guerra mondiale. La nazione deve qualcosa a quegli stranieri che, mentre non vi erano obbligati, si sono sobbarcati ad un servizio patriottico.

« Io potrei, Signori, esporre parecchi esempi a riprova della profonda pietà che gli appelli destano nei funzionari del servizio dell'immigrazione, ma voi li conoscete al pari di me. Ciascun membro del Congresso ed ogni Senatore ha avuto dinanzi a sè casi come questi, ed io non vi molesterò con nuova esemplificazione. Spero che voi darete ogni considerazione alla misura di sollievo che propongo e che ciò farete colla massima urgenza. »

La risoluzione presentata dall'On. Davis è la seguente :

« Visto che vi sono parecchi stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti le cui famiglie non possono raggiungerli a causa delle condizioni della *quota*, sia deciso dal Senato e dalla Camera riuniti in Congresso, che :

ART. 1. — Ogni straniero sopra i 21 anni che sia stato preventivamente ammesso agli Stati Uniti in modo permanente e che vi risieda, potrà far domanda al Segretario del Lavoro, perchè sia accordata preferenza nella quota d'immigrazione alla sua moglie, marito, figlio minorenne, figliastro, padre o madre, e, ogni richiesta approvata sarà trasmessa al Segretario di Stato e da questo al Console competente. Nell'emissione dei visti d'immigrazione il Console accorderà la preferenza agli emigranti nominati nelle richieste approvate, sopra tutti gli altri richiedenti *entro la quota*,

dopo che le preferenze di cui nell'art. 6 della legge sull'immigrazione del 1924 saranno state esaurite.

ART. 2°. — Una quota speciale di non più di 500 visti di immigrazione, dopo l'approvazione di questa risoluzione, per l'anno fiscale 1926 sarà attribuita a ciascuna nazionalità perchè sia messa a disposizione dei richiedenti di visti di *quota* in base all'art. 6 della legge dell'immigrazione 1924 e per preferenze in base a questa risoluzione, dopo che la quota regolare per ciascuna nazionalità in ciascun mese sià stata esaurita. Tuttavia, non più del 20 % di questa quota speciale potrà essere emessa per ciascun mese.

ART. 3. — Viene istituita, con questa risoluzione, una quota di riserva per tutte le nazionalità collettivamente e del numero che può risultare dal totale nei visti d'immigrazione in base alla legge sull'immigrazione 1924 rimasti non usati al 30 giugno 1926, più un massimo di..... e immediatamente disponibili appena sia approvata questa risoluzione e per l'anno fiscale che si chiude il 30 giugno 1927, e che saranno distribuiti a discrezione del Segretario del Lavoro, in base a regolamento, dopo l'esaurimento di ciascuna quota e secondo le richieste a lui inviate e da lui approvate.

ART. 4. — Eguale priorità di preferenza sarà concessa dai Consoli americani, nell'emissione dei visti di quota, agli stranieri che servirono nelle forze militari americane tra il 7 aprile 1917 e l'11 novembre 1918 e che furono congedati onorevolmente, alle loro mogli e figli minorenni residenti all'estero e che potranno fare la loro richiesta secondo le prescrizioni dell'art. 1.

ART. 5. — Questa risoluzione non avrà più alcun valore dopo il 30 giugno 1927, e, a questa data, il Segretario del Lavoro riferirà al Congresso sul numero degli stranieri ammessi in base alle quote speciali sopra prevedute. »

## URUGUAY

**La cittadinanza uruguayana agli stranieri.** — Il Consigliere Attilio Narancio ha presentato al Consiglio Nazionale un interessante progetto di legge che, se sanzionato, accorderebbe la cittadinanza agli stranieri senza che ciò implichi la perdita della nazionalità in origine.

Nella relazione che precede il progetto, il proponente dice : « Non v'ha nel progetto che segue nessuna idea nuova e che importi originalità. È la ripetizione di una iniziativa che è stata auspicata da cittadini emeriti fin dall'epoca dell'indipendenza. Ora, come allora, solo per un falso concetto del patriottismo si pretende di opporre ostacoli alla partecipazione alla cosa pubblica delle persone che, sebbene nate all'estero, desiderano contribuire all'attività nazionale, con l'apporto del loro lavoro e della loro azione al progresso nazionale ».

**A proposito di certa propaganda per l'emigrazione.** — È utile, al fine di controbilanciare gli eventuali effetti di certa propaganda equivoca a favore dell'emigrazione all'Uruguay, richiamare l'attenzione sul rapporto testè inviato dalla direzione dell'Emigrazione, a Montevideo, al Ministero delle Industrie della Repubblica.

In detto rapporto la Direzione dichiara che « è a sua conoscenza che in certi paesi del vecchio continente è stata fatta una intensa propaganda circa le grandi facilitazioni che il Governo dell'Uruguay concede ai coloni, e perfino si è giunti ad assicurare che erano stati strètti contratti con compagnie di Navigazione per il trasporto di detti coloni, il che forse ha origine dalle pratiche fatte dal signor Dedeoglu, in qualità di agente della Compagnia dei vapori Amburgo Sud-Americana; propaganda che *ci danneggia enormemente* e che sarebbe il caso di rettificare per mezzo dei nostri consoli residenti nei paesi suddetti ».

Il ministero delle Industrie ha portato a conoscenza del ministero degli Esteri il suddetto rapporto, « ai fini opportuni ».

## AFRICA FRANCESE DEL NORD.

**La legislazione sociale** — La Conferenza nord-africana testè tenutasi a Tunisi colla partecipazione del Governatore generale dell'Algeria e dei Residenti generali di Francia in Tunisia ed al Marocco, nonchè d'un rappresentante del Governo generale dell'A. O. F., ha approvato con numerose altre la seguente decisione:

« La terza Conferenza nord-africana,

« considerando l'alto interesse che è da attribuirsi alla penetrazione nell'Africa del Nord dello spirito generoso della legislazione metropolitana relativa al lavoro ed alla previdenza sociale,

« decide di dedicarvisi, tenendo conto del grado ineguale di evoluzione industriale ed economica in ciascuno dei tre paesi (Algeria, Tunisia, Marocco) ».

**Una missione polacca.** — Trovasi attualmente in Africa del Nord francese una delegazione parlamentare polacca, così composta: Boleslao Bator, deputato della Destra, membro della Commissione degli Affari esteri; Stefano Bryla, deputato del Centro, professore della scuola politecnica di Leopoli; Ladislao Kosydarski, deputato populista, ingegnere; Giovanni Kwapuiski, deputato socialista, presidente del Sindacato nazionale dei lavoratori agricoli.

Lo scopo della missione è di stringere legami d'ogni specie fra il Nord-Africa francese e la Polonia: tra l'altro, essa mira ad avviare una corrente immigratoria di operai polacchi verso la Tunisia.

A Tunisi la missione ha avuto scambi d'idee con l'*Association Agricole* e con la *Chambre des Intérêts miniers*. Attualmente visita l'Algeria, donde passerà, di poi, al Marocco.